

Disabilità. Progetto per gli studenti

«Sportello unico per l'integrazione»

Eugenio Bruno

ROMA

■ Aprire uno "sportello unico per l'integrazione" in ogni provincia per favorire l'inclusione e l'apprendimento degli studenti diversamente abili. A costi invariati per le finanze pubbliche. È una delle sei idee contenute nel rapporto "Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte", a cura della fondazione Giovanni Agnelli, della Caritas italiana e dell'associazione Treelle, che sarà presentato oggi a Roma. E che propone di riformare l'attuale sistema di sostegno in aula ai ragazzi con disabilità, sburocratizzandolo e rafforzando il rapporto tra insegnanti e operatori sociali.

Il dossier parte dal riconoscere i meriti del sistema italiano di inclusione, avviato nel 1975 e consolidato nei due decenni successivi. E che vede oggi oltre il 90% dei soggetti con un disagio fisico o psichico frequentare classi «regolari», a differenza di altri Paesi europei come Olanda o Germania dove prevalgono nettamente quelle «speciali». Lo studio si sofferma sulle dimensioni raggiunte dal fenomeno: nel 2001 gli allievi disabili erano circa 139mila (1,59% del totale) mentre nel 2010 avevano raggiunto i 189mila (2,24%); di pari passo sono cresciuti anche gli insegnanti di sostegno che da 75mila sono diventati 95mila. Con un rapporto docente/alunno che, complici gli interventi di ridimensionamento nella scuola italiana, è rimasto però stabile intorno a 2.

Questo sistema, continua il rapporto, costa ogni anno allo Stato 4 miliardi di euro. Che, a detta di fondazione Agnelli, Caritas e associazione Treelle, potrebbero però essere investiti meglio. I principali limiti dello status quo sono uno scarso collegamento tra il mondo della scuola e il volontariato, la se-

parazione tra chi certifica il possesso di una disabilità ai fini dei benefici previsti dalla legge 104/92 e chi decide l'assegnazione degli insegnanti di sostegno. Di questi ultimi il rapporto evidenzia l'eccessiva mobilità e l'attitudine a considerare questa specializzazione solo un «percorso privilegiato per entrare più rapidamente in ruolo».

Risultato? Le famiglie si scoraggiano, i tassi di abbandono scolastico aumentano e l'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili resta complicato. Da qui le sei proposte lanciate dallo studio per un approccio al problema «più intelligente» e «più trasparente», a parità di risorse investite.

A partire dalla creazione in

IL PIANO

Le proposte di Caritas, Fondazione Agnelli e Treelle per riformare il sostegno, rafforzando il rapporto tra docenti e operatori sociali

ogni provincia di un centro risorse per l'integrazione (Cri) che operi da sportello unico, esaminando le proposte presentate in tandem da scuola e volontariato e assegnando i fondi. Si prosegue con l'aggiornamento formativo di tutti i docenti per coinvolgerli nell'attività di integrazione e il ridimensionamento del ruolo delle Asl che continuerebbero a certificare la disabilità ai fini della 104 ma lascerebbero ai Cri il compito di individuare metodi e modi del sostegno. Completano il set di interventi auspicati un meccanismo di valutazione dell'integrazione, un coordinamento tra i tre ministeri interessati (Istruzione, Lavoro e Salute) e l'avvio di una sperimentazione in un piccolo nucleo di istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

